

VEGLIATE, PER ESSERE PRONTI AL SUO ARRIVO

Commento al Vangelo di p. José Maria CASTILLO

Mt 24,37-44

[In quei giorni, Gesù disse ai suoi discepoli]:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

1. L'insegnamento centrale di questo vangelo sta nel versetto 42, nel quale Gesù ordina ai suoi seguaci: *state in guardia*. Quest'ordine è espresso nel testo greco con l'imperativo del verbo γρηγορέω, che significa letteralmente "stare svegli". Cioè, non lasciatevi dominare dal sonno. Esattamente la stessa cosa (e con la stessa parola) che Gesù ha detto ai discepoli sul monte degli Ulivi, quando si dibatteva, tra paure ed angosce, davanti alla minaccia di una morte imminente (Mc 26,38.40.41; Mc 14.34.37.38). Lo stesso significato ha questo verbo in Lc 12,37.
2. Chi si addormenta, si assenta e si disinteressa di quello che capita agli altri. Chi dorme, riposa. Anche se gli altri si sentono sfiniti, minacciati, spaventati, bisognosi.....Questo è quello che hanno fatto i discepoli al Getsemani nell'agonia di Gesù, davanti all'imminenza della passione e della morte.
3. Questo vangelo si adultera e si perverte quando si interpreta come un appello ad essere pronti davanti alla nostra morte. Quello che preoccupa Gesù non è il fatto che noi siamo preparati per non essere giudicati e condannati da Dio. Questo sarebbe puro egoismo.

Egoismo “spirituale”, ma in fin dei conti, “egoismo raffinato”. No. Gesù non insegna questo. Quello che Gesù ci dice è di non dormire, cioè di non disinteressarsi di tante persone che si vedono minacciate, che sentono nella loro carne la vicinanza del dolore, dell’ingiustizia, della morte. Questa costante attenzione alla sofferenza altrui è quello che è veramente importante nella vita. A chi capita di pensare che la venuta di Gesù si può paragonare a quella di un ladro? Mai Gesù viene per rubare. Gesù viene ad abbracciare e ad accogliere tutte le persone perse e smarrite. Come il Buon Pastore o il Padre del figlio perduto (Lc 15, 4-6; 11-32). Il Vangelo non è mai *minaccia*. Gesù è sempre *accoglienza*, qualunque cosa tu faccia.

Traduzione di Lorenzo TOMMASELLI da:

- JOSE’ MARIA CASTILLO, *La religión de Jesús. Comentario al Evangelio diario*, CICLO A (2013-2014), Desclée De Brouwer, 2013, pp. 8-9.